

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura

Centro Documentazione e Ricerche Mediterranee
DEMETRA Ce.Ri.Med.

AGATHÓN

R C A P I A P h D J o u r n a l

*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



2013

AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal
*Recupero dei Contesti Antichi e Processi
Innovativi nell'Architettura*

2013

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura

Centro Documentazione e Ricerche Mediterranee
DEMETRA Ce.Ri.Med.

Pubblicazione effettuata con fondi degli Autori

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (Université de Tunis),
Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph
Burch I Rius (Universidad de Girona), Giuseppe
De Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De
Luca, Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland
University, Svezia), Maria Luisa Germanà
(Università di Palermo), Giuseppe Guerrera
(Università di Palermo), Cesare Sposito (Università
di Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli
(Università di Palermo)

Redazione Alberto Sposito

Editing e Segreteria

Starlight Vattano e Giorgio Faraci

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Giuseppe De Giovanni (Coordinatore), Valentina
Acerno, Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo,
Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella
Corrao, Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi,
Ernesto Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone,
Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Laura
Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane,
Alessandra Maniaci, Antonino Margagliotta,
Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito,
Cesare Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino,
Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare
nel mese di Dicembre 2013
da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio,
rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di
Architettura, tel. 091\23896100; le spese di spedi-
zione sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

*D. Lo Faso Pietrasanta: Metopa del Tempio C
nell'Acropoli di Selinunte (da Le Antichità della
Sicilia, litografia Tav. XXVII, dis. C. La Barbera, dir.
Serradifalco, lit. Cuciniello e Bianchi, Palermo 1834).*

EDITORIAL by Alberto Sposito

With this issue of AGATHÓN 2013 a collaboration has been initiated with the Centro Documentazione e Ricerche Mediterranee (DEMETRA CE.RI.MED.), with consequent modifications to the running headline for the Sylloge, and the traditional arrangement of the Sections remaining unaltered. My own contribution regarding archaeology and restoration appears at the beginning of the Agorá section; it cites the most significant schools and deals with the recently-restored, late-Hellenistic Theatrum complex at Pietrabbondante, which belongs in the historical-topographic context of the Samnite region. This is followed by an article by Salvo Cimino and Giovanni Scaduto regarding the architecture and other elements in the Cappella Palatina in Palermo, particular attention being devoted to the iconography, recently restored with the aid of the sponsorship of the German WÜRTH Foundation. Agorá concludes with an article by Francesco Rispoli analyzing the relationship between Ernesto Nathan Rogers and Enzo Paci, mid-point between architecture and philosophy, indicating the influences that this debate in the 1950s produced on architecture in subsequent years.

In the section titled Stoá, following the article by Renzo Lecardane about EXPO 2008 in Saragozza, Cesare Sposito and Francesca Scalisi describe several reference models for the sustainability of social housing; this is followed by my own article, presented at the Italian Cultural Institute of Tunis in October 2013, regarding research prospects in the Mediterranean area. In Gymnásion there are articles by Antonio Marsolo regarding the restoration of the Venaria Reale in Turin and by Antonella Piazza regarding an urban project for Palermo, divided between conservation of the historical heritage and the drive towards innovation and valorization. In the section titled Sekós Starlight Vattano deals with the Irish architect Eileen Gray with regard to an unaccomplished project. AGATHÓN 2013 concludes with Epilektá and three reviews: one by Iolanda Lima about Pier Luigi Nervi's Hangar on the island of Pantelleria, another by Luisa Pastore regarding three volumes that deal with the theme of retrofit, and one by myself regarding a project by the architect Vincenzo Melluso, a House built in Puglia, and issued in a stylish presentation.

AGORÁ

Alberto Sposito

ARCHEOLOGIA E RESTAURO: IL THÉATRON DI PIETRABONDANTE 3

Salvatore Cimino, Giovan Battista Scaduto

LA CAPPELLA PALATINA DI PALERMO: ARCHITETTURA E APPARATI 19

Francesco Rispoli

ARCHITETTURA E FILOSOFIA: ERNESTO NATHAN ROGERS, ENZO PACI29

STOÁ

Alberto Sposito

COOPÉRATION TRANSFRONTALIÈRE: DU PROJET APER AU-DELÀ DE LA MÉDITERRANÉE.....37

Renzo Lecardane

IL TERRITORIO DELL'ACQUA: SARAGOZZA DOPO L'EXPO 200841

Cesare Sposito, Francesca Scalisi

SOSTENIBILITÀ E SOCIAL HOUSING: ALCUNI MODELLI DI RIFERIMENTO.....47

GYMNÁSION

Antonio Marsolo

LA REGGIA DI VENARIA: PROCESSI, RESTAURO E GESTIONE..... 51

Antonella Chiazza

PROGETTO URBANO FRA STORIA E INNOVAZIONE.....57

SEKÓS

Starlight Vattano

EILEEN GRAY: LO SPIRITO PLASTICO DI UN DISEGNO SFUGGENTE.....61

EPILEKTÁ

Antonietta Iolanda Lima

VINCENZO CUCCHIARA: L'HANGAR DI PANTELLERIA PORTAEREI DEL MEDITERRANEO.....69

Luisa Pastore

ESPERIENZE DI RETROFIT IN EUROPA: I CONTRIBUTI DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II.....73

Alberto Sposito

LETTERA A UN AMICO: L'ARCHITETTO VINCENZO MELLUSO.....75



IL TERRITORIO DELL'ACQUA: SARAGOZZA DOPO L'EXPO 2008

Renzo Lecardane*

ABSTRACT - Several European cities have based their development and their international promotion on culture as an instrument for urban renewal. In Spain the experience of Zaragoza is polymorphic and projects itself into the future thanks to the different proposals, which it aims to realise, as well as to the scale of the projects in the territory. After the Expo 2008, Zaragoza distinguished itself by its dynamic activity in the recent candidatures aimed to organise new international events. Indeed the city through the events aspires to reinforce its role as a event city at national and international level. It undertakes to complete the diverse projects included in the Strategic Plan, which supported the Expo, and to design its new metropolitan vision before 2020. Despite the current economic crisis, the Expo experience demonstrates the effectiveness of the cultural actions as important accelerator of future projects.



Fig. 1 - Logo dell'Esposizione Internazionale di Saragozza.

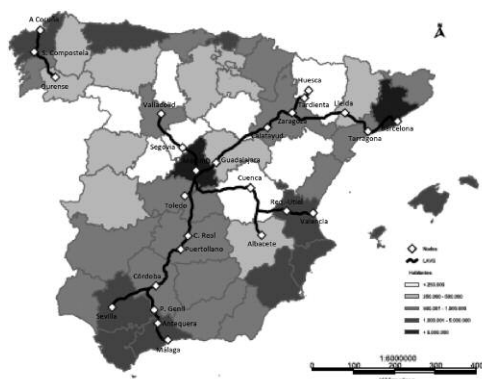


Fig. 2 - Rete ferroviaria dell'Alta Velocità (AVE) e ripartizione demografica provinciale, 2012.

Da circa trent'anni, molti progetti di riqualificazione urbana punteggiano le città fluviali d'Europa, rivelando come la lettura del territorio urbano e periurbano faccia riferimento alle questioni che riguardano in particolare lo sviluppo ecologico di qualità e la sostenibilità ambientale. Questa relazione pone la maggior parte dei grandi progetti delle città fluviali tra le nuove pratiche ambientali, che sono solite associarsi ai grandi eventi, accolti come strumenti di trasformazione del territorio e dell'immagine della città che li ospita. In questo contesto, le città fluviali sono sempre più consapevoli del loro ambiente naturale che caratterizza l'identità dei luoghi e che richiede operazioni di riqualificazione ordinaria e straordinaria.

L'obiettivo di questo testo¹ è di ritracciare le molteplici declinazioni del progetto ambizioso della città spagnola di Saragozza che, nel 2008, ha accolto l'*Expo Internazionale*² (Fig. 1), integrato a una strategia orientata alla trasformazione del suo territorio fluviale, attraverso la relazione di due tematiche: il territorio dell'acqua come oggetto d'indagine e il progetto urbano dell'evento. Il caso di studio selezionato è emblematico di questi due fenomeni, soprattutto per la posizione di Saragozza al crocevia di quattro città spagnole (Madrid, Barcellona, Bilbao e Valencia), che ha consentito il suo sviluppo fin dall'inizio degli anni '80; il decennio successivo, dal '90 ai primi anni del 2000, ha inoltre segnato una nuova tappa per la città e la valle del fiume Ebro con l'arrivo del treno ad *Alta Velocità* e la selezione della candidatura di Saragozza per ospitare l'Esposizione Internazionale nel 2008 (Fig. 2).

La definizione propria dell'evento, effimero per sua natura e permanente nella durata delle trasformazioni, struttura il contributo dell'*Expo* di Saragozza alla rigenerazione del suo territorio. Elaborato per durare e capitalizzare, l'*Expo*, dal tema *L'acqua e lo sviluppo sostenibile*, ha dato prova delle capacità che si possono sperimentare in queste occasioni; attraverso questi eventi è infatti possibile non soltanto mostrare la città nel suo insieme, ma anche interessare la dimensione fisica della città e del suo territorio, combinando a questi i valori ambientali, sociali e culturali. Saragozza ha così proposto una *Expo* lungo la sponda sinistra del fiume Ebro, su di una superficie di 125 ettari del *Meandro* palustre di *Ranillas*, le cui principali virtù risiedono nella capacità di lavorare alle diverse scale d'inter-

vento, nel rapporto con il fiume Ebro e gli altri corsi d'acqua, nella costruzione di un sistema di parchi lineari in ambito urbano (Fig. 3). Connesso alla città, visivamente e fisicamente, attraverso nuovi ponti stradali e passerelle pedonali a strapiombo sull'acqua, la riva del fiume connette le piazze tematiche e il *Parco dell'acqua* a un ambizioso progetto globale che combina gli spazi verdi alle attività ricreative (Fig. 4).

Questo progetto non soltanto ha dato vita a uno spazio per il divertimento, ma è divenuto anche un luogo di attività all'interno di un ampio parco urbano. Gli usi agricoli del suolo sono stati rimpiazzati da nuove operazioni alla scala del paesaggio per riattivare, da una parte, una vasta area del territorio palustre alla dinamica fluviale e, dall'altra, per ripristinare e valorizzare gli ecosistemi delle rive del fiume. I corsi d'acqua lungo il tracciato urbano, sono divenuti gli elementi naturali e culturali dei nuovi assi strutturanti il progetto del *Parco metropolitano* dell'acqua, che costituisce l'elemento maggiore al quale collegare i nuovi processi di risanamento naturale e urbano della città. Aderendo al fenomeno globale dell'organizzazione di grandi eventi culturali, l'*Expo* di Saragozza riassume il reciproco rapporto fra l'evento, che mira a trasformare il territorio dell'acqua, e le sue risorse che questo stesso territorio ha valorizzato per rilanciare la sua identità. Il tema e il messaggio selezionati dalla città, così come la riflessione sulle risorse ambientali e urbane, hanno alimentato i temi del riciclo delle materie urbane, della *ri-naturazione* degli argini fluviali e del più complesso tema del rinnovamento della città.

La strategia dell'evento sostenibile - Riferirsi al contributo delle grandi Esposizioni³ nelle città che le hanno accolte permette di inserire Saragozza nel più ampio contesto nazionale e internazionale che, dal 1888, ha visto la Spagna tra le Nazioni più coinvolte nell'organizzare tali eventi culturali di grande portata. Destinate a un pubblico quasi esclusivamente locale, le Esposizioni Universali, Internazionali e regionali succedutesi in Spagna, annunciavano la ricerca di uno stile architettonico e le tendenze locali nelle città che le hanno accolte. In questo contesto, l'Esposizione Internazionale di Saragozza del 2008, seconda dopo l'*Esposizione Hispano-Francese* del 1908 (Fig. 5) e sesta in Spagna dopo quelle di Barcellona (1888 e 1929),



Fig. 3 - Vista aerea della zona ovest della città di Saragozza con il fiume Ebro, 2013.

Valencia (1909) e Siviglia (1929 e 1992), ha sviluppato, così come dichiarato dal *Consortium Zaragozza Expo 2008*⁴, una strategia a sostegno del *Piano Integrato* all'*Expo* e dell'azione di messa in valore dei corsi d'acqua.

Saragozza ha acquisito tardivamente l'esperienza del progetto strategico, così come è stato sperimentato negli ultimi decenni da diverse città spagnole e europee. Il suo modello di crescita ispirato dalla prima legge del suolo, valida fino alla fine degli anni '80, ha causato un'estensione compatta e radiocentrica della città, a cui ha fatto seguito un incremento demografico che ha visto, negli ultimi 50 anni, raddoppiare la popolazione residente, da 244.000 a 571.855 abitanti. La stabilità demografica degli ultimi decenni ha invece coinciso con la diffusa occupazione del suolo e con l'assenza di un valido strumento urbanistico anche al di là del territorio comunale. Questa recente condizione ha determinato una duplice espansione urbana: la prima, attestata in corrispondenza della terza e della quarta cintura urbana, ha saturato gli spazi liberi all'interno dei confini amministrativi; la seconda, attestata linearmente lungo le direttrici di collegamento extraurbano, ha determinato un'estesa dilatazione metropolitana anche in corrispondenza dei

nuovi poli di attività economica e commerciale.

È in questo contesto che si predispone l'arrivo del Treno ad *Alta Velocità* (AVE) proprio nel centro della città, con la nuova stazione progettata da Carlos Ferrater e da José Maria Valero (Fig. 6), che consente di collegare le grandi città alla rete territoriale delle città di media grandezza come Saragozza. L'opportunità offerta dall'alta velocità, come occasione inedita di trasformazione del Paese, si indirizza alla costruzione di nuove stazioni adeguate ad accogliere i treni superveloci, di nuovi poli di attività terziarie, tecnologiche e commerciali, inoltre alla riqualificazione di alcuni obsoleti corridoi ferroviari. Altri interventi in materia di infrastrutture per il trasporto pubblico e privato migliorano, infine, l'inadeguatezza dei collegamenti con l'ammodernamento di alcune infrastrutture primarie, quali: l'aeroporto internazionale, i collegamenti navigabili sul fiume Ebro, il risanamento del *Canal Impérial*, così come il completamento delle strade e delle circonvallazioni periferiche. È attraverso la realizzazione delle opere programmate che Saragozza contribuisce in maniera efficace a potenziare la sua centralità geografica, sia a scala Regionale che Nazionale, e a fissare i principi della modernizzazione: migliorare la qualità e la quantità delle infrastrutture di trasporto pubblico e rinnovare l'economia della città aprendo alla partecipazione dei fondi privati e degli investimenti pubblici.

La sfida della città consiste pertanto nel consolidare il suo ruolo Regionale e si fonda sull'evidente ambizione di rinnovare la sua centralità attraverso operazioni urbane di grande portata nazionale, innovative e nel rispetto delle qualità ambientali. Questi orientamenti sono sostenuti dalla scelta strategica di indirizzare la riqualificazione ambientale in sintonia con l'urbanizzazione lungo le sponde dei corsi d'acqua e della valle del fiume Ebro (Fig. 7). La spina dorsale del sistema dei corsi d'acqua e della vegetazione spontanea lungo l'Ebro, i fiumi Gállego, Huerva e il *Canal Impérial* con i due grandi parchi di Valdespatera e Arcosur, configurano di fatto un sistema naturale ancora visibile che si è opposto all'occupazione dei suoli della recente espansione urbana. Sulla scorta di tale resistenza, ha preso avvio l'interesse di riqualificare il lungofiume e di collegare a esso il progetto dell'Esposizione Internazionale, su di un vasto territorio palustre del *Meandro di Ranillas*, a ovest di Saragozza (Fig. 8).

In accordo con la rilevanza attribuita all'impatto e all'eredità dell'evento, Saragozza ha proposto che l'*Expo* divenisse la parte la più importante del mosaico delle operazioni previste sul-

l'ambiente naturale e urbano della città, per i decenni successivi; l'*Expo* ha infatti mobilitato risorse straordinarie nazionali, regionali e comunali.⁵ Il Governo di Aragona si è infatti impegnato a realizzare le infrastrutture culturali e di collegamento, come il *Palazzo dei Congressi* (Fig. 9), lo *Spazio Goya*, il miglioramento del sistema viario metropolitano e urbano. Anche per i progetti ambientali il Governo di Aragona e la Comunità aragonese hanno partecipato congiuntamente alla riqualificazione degli argini dei fiumi, del paesaggio e della specificità ambientale dell'Alfranca. La città di Saragozza ha invece acquisito i terreni del *Recinto dell'Expo*, circa 25 ettari, costruendo gli edifici dell'evento, i nuovi accessi con i ponti e le passerelle pedonali di collegamento sul fiume (Fig. 10). L'*Expo* di Saragozza, che s'iscrive oggi nella storia delle grandi Esposizioni, è divenuta uno strumento chiave per le trasformazioni future della città, capaci di generare cambiamenti anche strutturali, quasi impossibili da realizzare attraverso gli strumenti di pianificazione ordinaria. Per la sua posizione geografica, in prossimità del centro urbano e della nuova stazione intermodale, l'*Expo* si configura pertanto come una nuova centralità strutturante di un più esteso progetto di rigenerazione urbana.⁶

Il vasto sito dell'*Expo* occupa oggi circa 145 ettari della zona agricola del *Meandro di Ranillas* (Fig. 11); al suo interno il *Recinto*, esteso circa 25 ettari, progettato dagli architetti Enric Batle e Joan Roig, è aperto sull'Ebro e si ricongiunge alla sponda destra del fiume attraverso i nuovi ponti stradali, le passerelle e il *Padiglione-Ponte* (Fig. 12), principale accesso al *Recinto* progettato da Zaha Hadid. Numerosi sono gli edifici degli architetti spagnoli e di fama internazionale al suo interno: i *Padiglioni Internazionali* di Azcárate y Banbó, il *Padiglione della Spagna* di Francisco Magnado (Fig. 13), il *Padiglione Aragon* di Olano y Mendo, il *Palazzo dei Congressi* di Nieto y Sobejano, le *Piazze tematiche* di Batlle y Royg (Fig. 14), l'*Edificio Expo* di Basilio Tobías, l'*Acquario fluviale* di Planchuelo y Coutant, la *Torre dell'acqua* di Enrique de Teresa (Fig. 15), il *Padiglione Città d'acqua* di Italo Rota, il *Padiglione digitale* di Carlo Ratti; la *Funivia* di Hualde y Ramos e ancora molte altre costruzioni tematiche punteggiano il *Parco dell'acqua* nell'esteso *Meandro di Ranillas* (Fig. 16). Se a questi edifici emblematici dell'*Expo* aggiungiamo inoltre il territorio del *Parco dell'acqua*, risulta evidente che il contributo del-



Fig. 4 - Il Meandro di Ranillas prima e dopo l'Expo 2008.



Fig. 5 - Il Manifesto dell'Esposizione Hispano-Francese di Saragozza, 1908.



Fig. 6 - Interno della Stazione dell'Alta Velocità, archh. C. Ferrater e J. M. Valero, 2004.

l'evento, con tutti i mezzi politici, economici e finanziari che ha saputo mettere in moto, ha determinato in maniera trainante la riqualificazione del territorio fluviale della città, proiettando i nuovi orientamenti verso un vasto Piano di trasformazione ambientale.

Verso il 2020 - Scartata l'ipotesi di realizzare un parco tematico, la scelta del sito dell'*Expo* si è contrapposta ai principi sperimentati in occasione dell'*Expo* di Siviglia del 1992.⁷ La vocazione ambientale⁸, supportata dall'esperienza acquisita in occasione dell'*Expo* di Lisbona del 1998⁹, e il tema dell'acqua strutturano gli obiettivi dell'*Expo* di Saragozza, basati su di un ambizioso progetto ambientale e urbano lungo le sponde del fiume. Se la vicinanza del sito dell'*Expo* alla città è stata determinante per la riuscita del progetto, la sua collocazione all'interno del prezioso ecosistema agricolo del *Meandro di Ranillas* ha tuttavia generato una forte opposizione da parte degli investitori privati.

Il *Piano Guida* dell'*Expo* ha infatti escluso l'urbanizzazione, seppur rispettosa dell'ambiente, all'interno dell'area agricola sfuggita fino allo-

ra alla speculazione immobiliare, assumendo invece l'integrazione del fiume con la città in maniera irreversibile attraverso il principio della crescita diffusa della città lungo i suoi margini fluviali.¹⁰ Questa ambigua strategia, che ha previsto di salvaguardare soltanto una parte del territorio agricolo ad ovest della città, a discapito della facciata urbana sul fiume sollecitata dalla forte pressione speculativa, doveva invece essere arrestata e invogliata altrove. A questa si aggiunge inoltre la programmazione flessibile, prima e dopo l'evento, di tutte le operazioni di riqualificazione urbana, sulla base del principio della doppia temporalità, innescando un processo di riconversione e di attualizzazione delle opere realizzate. Inoltre, analogamente a quanto predisposto dalle città che hanno accolto simili eventi, Saragozza ha elaborato un *Piano Guida* dell'*Expo* e del dopo *Expo*, che ha permesso di prevedere nuove operazioni in futuro e annunciare le successive fasi operative¹¹ (Fig. 17).

È in questo ambito programmatico che si inserisce il progetto del *Parco dell'acqua*, della paesaggista Christine Dalnoky: si tratta infatti di un frammento di un'ampia operazione urbana,

finalizzato a consolidare la relazione della città con il fiume, attraverso la creazione di un ecosistema di spazi verdi collegati e inclusi in un ambiente naturale. L'idea tradizionale del Parco è qui associata allo spazio aperto e destinato alla *promenade* che collega gli spazi verdi con le attività ricreative (Fig. 18); non si tratta soltanto di un luogo destinato allo svago e al divertimento ma soprattutto di un «parco ecologico, un luogo specifico della vita e non un parco aneddótico»¹², un condensato di attività per il tempo libero della società urbana, in un luogo caratterizzato da un esteso spazio verde che ospita al suo interno numerose aree per il tempo libero.

Molte sono state le aspettative prima e soprattutto dopo l'*Expo*, come rivela l'entità finanziaria erogata dalle amministrazioni pubbliche coinvolte nel progetto. In un articolo del *Periódico de Aragón*¹³ si afferma infatti che l'investimento pubblico destinato alle infrastrutture ammonta a 700 milioni di euro e che alcune di queste sono oggi in disuso o sottoutilizzate. Soltanto due anni dopo l'*Expo*, l'impresa incaricata della gestione e proprietaria delle infrastrutture realizzate *in situ* accumulava una perdita di circa 500 milioni di

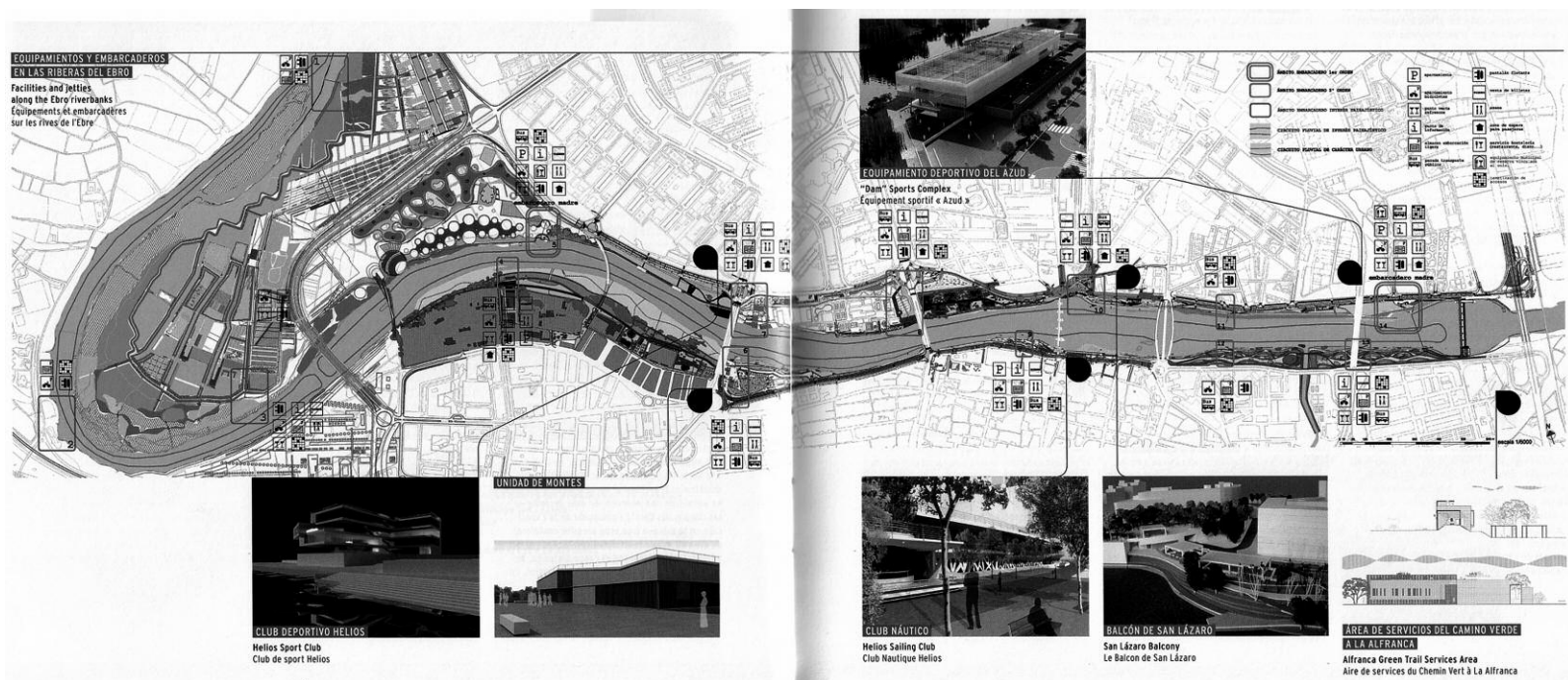


Fig. 7 - Progetto di riqualificazione degli spazi pubblici e nuovi edifici lungo le sponde del fiume Ebro, 2008.

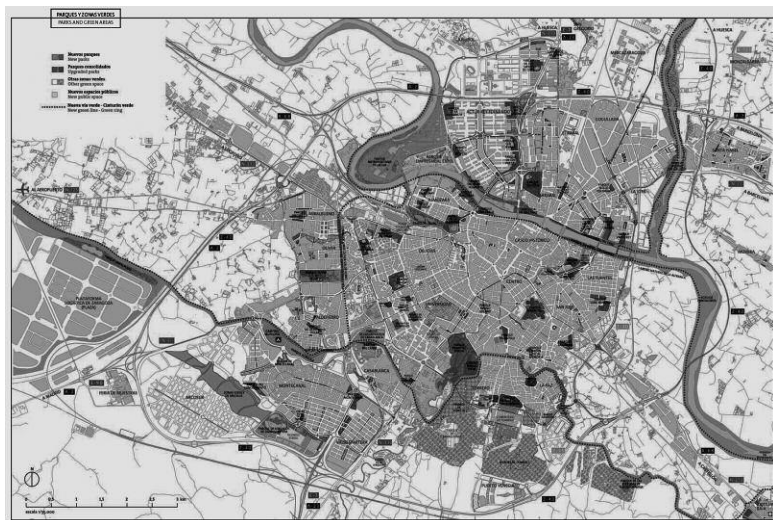


Fig. 8 - Saragozza e i fiumi Ebro, Gállego, Huerva e il Canal Imperial d'Aragon.



Fig. 9 - Il Palazzo dei Congressi, arch. Nieto y Sobejano, 2008.

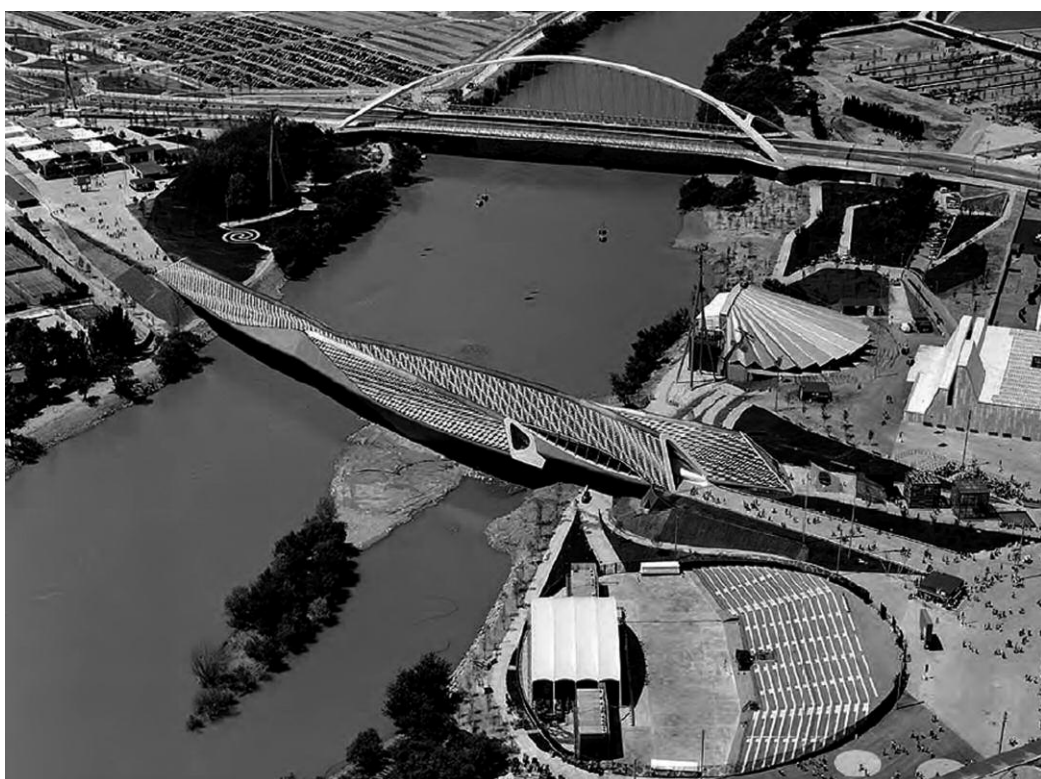


Fig. 10 - Vista aerea del Padiglione Ponte (arch. Zaha-Hadid) e del Ponte del Terzo Millennio (arch. Juan José Arenas), 2008.



Fig. 11 - Vista aerea del Meandro di Ranillas dopo l'Expo, 2013.



Fig. 12 - L'interno del Padiglione Ponte, 2008.

euro e dichiarava che la maggior parte degli edifici di servizio e dei padiglioni espositivi erano ormai vuoti. I due edifici simbolo dell'evento, la *Torre dell'Acqua* e il *Padiglione Ponte*, non hanno ancora una nuova destinazione d'uso e l'intera rete della funivia è ormai obsoleta, in perdita economica e destinata ad essere smontata.

Questo è lo stato dei luoghi attuale, a seguito dalla crisi economica che si è abbattuta nel Paese Iberico e che grava soprattutto sul settore pubblico, principale finanziatore dell'evento palesemente tradito dall'involuzione delle aspettative che avevano indotto a credere nel *plus valore* della rivendita delle opere realizzate. Per evitare l'immagine di abbandono dell'area espositiva e il successivo rischio della fuga delle poche attività *in loco*, le autorità pubbliche hanno deciso recentemente di consolidare la relazione con l'area espositiva, trasferendo nell'immediato alcuni uffici amministrativi e assicurando in futuro la costruzione della nuova *Città della Giustizia*.¹⁴ Negli anni successivi dalla fine dell'evento sono state sollevate alcune critiche sugli obiettivi raggiunti, soprattutto su quotidiani e riviste; alcune di queste, successivamente alla chiusura dell'Expo, fanno riferimento alla scarsa affluenza di visitatori, circa 5,65 milioni contro i 7,5 attesi. I mag-

giori detrattori dell'Expo hanno in seguito criticato l'eredità dell'evento nella città, rimarcando il mancato riuso dei numerosi edifici realizzati (Fig. 19).

Alla situazione attuale, evidentemente in stallo soprattutto a causa della crisi economica, si riconosce la difficoltà di concretizzazione delle proposte del progetto dopo l'Expo elaborato prima e attualizzato durante lo svolgimento dell'evento (Fig. 20). Si rileva tuttavia che la città ha comunque dimostrato di avere tratto le sue riflessioni dalle precedenti esperienze delle città spagnole che avevano accolto simili eventi, elaborando una strategia d'interventi di lunga durata, orientati ad attivare virtuosi processi di sviluppo urbano. Inoltre, nonostante la crisi, l'Expo non è per la città un episodio isolato, si configura invece come un avvio di un processo di rigenerazione che ha reso di fatto imprescindibile il rapporto tra il fiume e la riqualificazione urbana, costituendo una prima tappa delle future trasformazioni. Dal *Plan General de Ordenación Urbana*, approvato nel 1986 e sottoposto a revisione nel 2002, la città si è infatti dotata di una griglia di operazioni sulla quale sono stati elaborati i successivi strumenti di pianificazione urbana, le trasformazioni e il *Piano Strategico*¹⁵ del 2006, che ha stabilito le operazioni dell'Expo 2008.

Includendo nella prospettiva temporale il dopo Expo, il *Piano Strategico* ha proposto di guidare lo sviluppo della città fino al 2010 e di individuare un sistema di indicatori per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefigurati, in modo da potere reindirizzare la strategia prevista sulla scorta degli esiti conseguiti. Al di là di alcuni dati positivi, riportati a seguito delle verifiche subito dopo l'Expo, contrariamente a quanto ipotizzato, si rivela che la crisi economica ha investito sia le problematiche socio-economiche che quelle relative alla trasformazione urbana che sembravano non preoccupare. È proprio a partire da queste osservazioni che si assiste, nel 2011, all'elaborazione di un nuovo documento strategico, definito *Estrategia 2020*, che si propone di indirizzare lo sviluppo della città e dell'area metropolitana per un decennio e con una prospettiva trentennale. L'attuale visione strategica di Saragozza propone così di creare un quadro di orientamenti sulla base di alcuni principi guida: la partecipazione, il consenso, la sostenibilità, la collaborazione pubblico-privato, l'individuazione di strategie prioritarie nel tempo e nel territorio. Parallelamente a tale visione si può altresì rintracciare un ulteriore processo di promozione e di riscatto della città che, prendendo spunto proprio da quel fenomeno che è comunemente indicato come *effetto evento*, mira a posizionare la capitale aragonese soprattutto in ambito internazionale (Fig. 21).

In questo senso si spiega la scelta dell'amministrazione municipale di candidare Saragozza agli ambiti eventi europei che si succederanno nei prossimi anni: *Giochi Olimpici invernali Pirineos 2022* e *Capitale europea della cultura 2016*. La città inoltre si è recentemente proposta per concorrere all'assegnazione del premio *Capitale verde europea 2016*, attraverso la quale porta avanti l'esperienza acquisita con l'Expo, evidenziando nel dossier di candidatura presentato gli esiti raggiunti durante gli ultimi dieci anni, finalizzati a migliorare la sostenibilità e la



Fig. 13 - Il Padiglione della Spagna, arch. Francisco Magnado, 2008.



Fig. 14 - Le Piazze tematiche all'interno del Recinto dell'Expo, arch. Batlle y Royg, 2008.

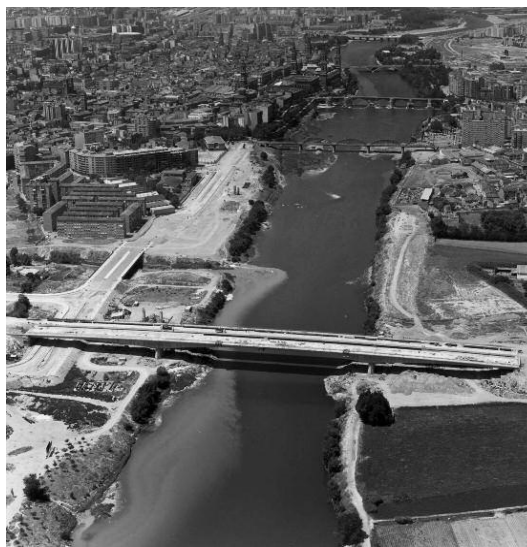


Fig. 17 - Viste aeree della riqualificazione del fiume Ebro prima (1990) e dopo l'Expo 2008.



Fig. 15 - La Torre dell'acqua, arch. Enrique de Teresa, 2008.

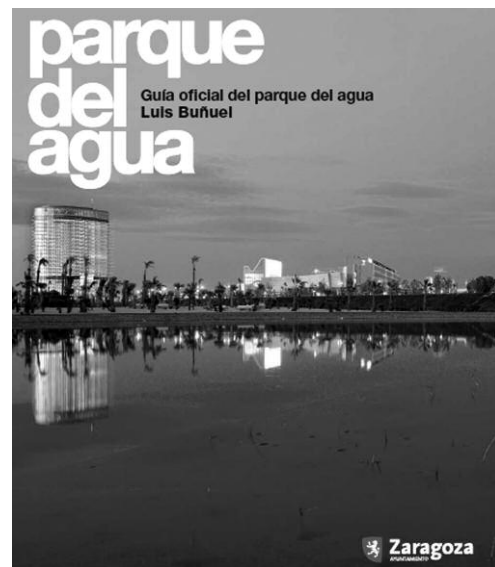


Fig. 16 - Il Parco dell'acqua e l'Expo 2008.



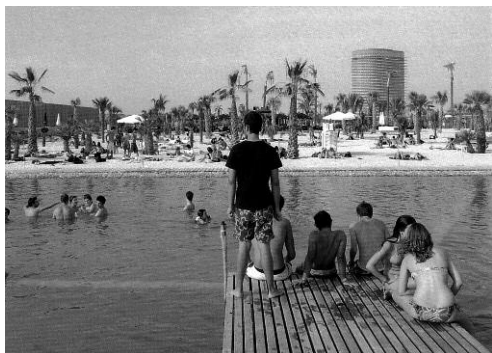


Fig. 18 - Il Parco dell'acqua, 2013.

qualità dell'ambiente urbano, così come riportato nei quattro obiettivi prioritari fissati dal *Piano Strategico* di Saragozza: *integrare* la natura in città e nella sua area di influenza, *migliorare* la qualità dell'aria, *potenziare* lo sviluppo di tecnologie pulite, *adottare* sistemi operativi per la gestione dei rifiuti, *migliorare* la qualità dell'acqua e *ridurre* il consumo.

NOTE

1) Il testo sviluppa parti di un saggio pubblicato nel volume degli atti del *Colloque Internationale* «L'Infraville» che si è svolto presso l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris-Malaquais à Parigi, 15-16 ottobre 2010, nell'ambito delle attività scientifiche del *Laboratoire*



Fig. 19 - Situazione attuale del Recinto dopo l'Expo, 2013.

Infrastructure Architecture Territoire (LIAT) dell'ENSAPM. Cfr. LECARDANE R., «Fleuve en ville. Infrastructures touristiques à l'Expo 2008 Saragosse», in ROUILLARD D. (a cura di), *L'Infraville / Futurs des infrastructures*, Archibooks, Parigi 2011, pp. 242-251.

2) La proposta dell'Esposizione internazionale a Saragozza ha preso forma e ha raggiunto la sua notorietà ufficiale durante le elezioni municipali del 1999, attraverso le promesse elettorali di Juan Alberto Belloch, candidato Sindaco.

3) Cfr. LECARDANE R., «Le grandi esposizioni: territori dell'immaginario», in *Agathón*, n.1, settembre 2010, pp. 37-42.

4) Organismo incaricato del coordinamento dell'insieme delle amministrazioni pubbliche coinvolte dall'Expo. Cfr. Bollettino EXPOAGUA 2009.

5) Lo Stato ha detenuto il controllo della maggior parte del progetto attraverso l'«Amministrazione Generale dello Stato Saragozza Expo 2008 Spagna» con il 70% del capi-

itale; le Amministrazioni autonome e locali detengono ciascuna il 15% del capitale.

6) La definizione dei diversi spazi del *Recinto* è stata realizzata a partire dal progetto di candidatura, presentato nel dicembre del 2004, che prevedeva anche il successivo riuso dei luoghi in un Parco culturale e scientifico. Cfr. BLASCO J., MONCLÚS J., «Un nuevo polo cultural, lúdico y de servicios en Ranillas», in *El Urbanismo de la Expo el Plan de Planeamiento*, Ed. Expoagua, Saragozza, 2008, pp. 236-245.

7) Cfr. LECARDANE R., CIMADOMO G., «Las grandes exposiciones en Europa 1992-2002. Efectos duraderos sobre la ciudad y apropiación por parte de la ciudadanía», in *Acti dell'International Seminar on World Events and Urban Change*, Grupo de Investigación HUM-700, Siviglia, 2012, pp. 372-383.

8) Cfr. MASSAD F., GUERRERO YESTE A., «El futuro programático», in *Arquitectura Expo 2008 Zaragoza. Proyecto Urbano*, Actar, Barcellona, 2008, pp. 10-15.

9) Cfr. LECARDANE R., «Expo, ville, architecture. Lisbonne et l'héritage de l'Expo'98», in *Cahiers thématiques - L'architecture et l'événement*, n° 8, Gennaio 2009, pp. 127-135.

10) Cfr. EZQUIAGA J.M., «El lugar: Zaragoza y la Expo», in *Arquitectura viva*, numero monografico Pabellón de España Expo Zaragoza 2008, 2008.

11) L'Associazione per lo Sviluppo Strategico di Saragozza (*Ebrópolis*), incaricata di elaborare il *Piano Guida* dell'Expo, riunisce i più importanti agenti sociali di Saragozza e dei suoi dintorni; consente inoltre la partecipazione dei cittadini alla formulazione degli obiettivi strategici della città. L'Associazione ha approvato due Piani strategici per Saragozza, il primo nel 1998 e il secondo nel 2006.

12) Cfr. DALNOKY C., «Paysage», in *El Parque del Agua*, cat. exp., Expoagua Zaragoza 2008 S.A., Saragozza, 2008, pp. 48-56.

13) Cfr. EL PERIÓDICO DE ARAGÓN (08/04/2010) *La Expo de Zaragoza acumula unas pérdidas de 502 millones de euros*.

14) Cfr. HERALDO, ES (15/05/2012) *Expo Zaragoza pone a la venta los edificios Ebro 4 y 5, Dinamiza y el Cubo*.

15) Il progetto è articolato su otto obiettivi strategici: *Sviluppo sostenibile, Progresso Culturale ed Educativo, Progresso Economico, Sviluppo Territoriale, Sviluppo Ambientale, Sviluppo dell'accessibilità, Sviluppo Identitario e Sviluppo Relazionale*. Cfr. EBROPOLIS, 2006, *Plan Estratégico de Zaragoza y su entorno*, Zaragoza.

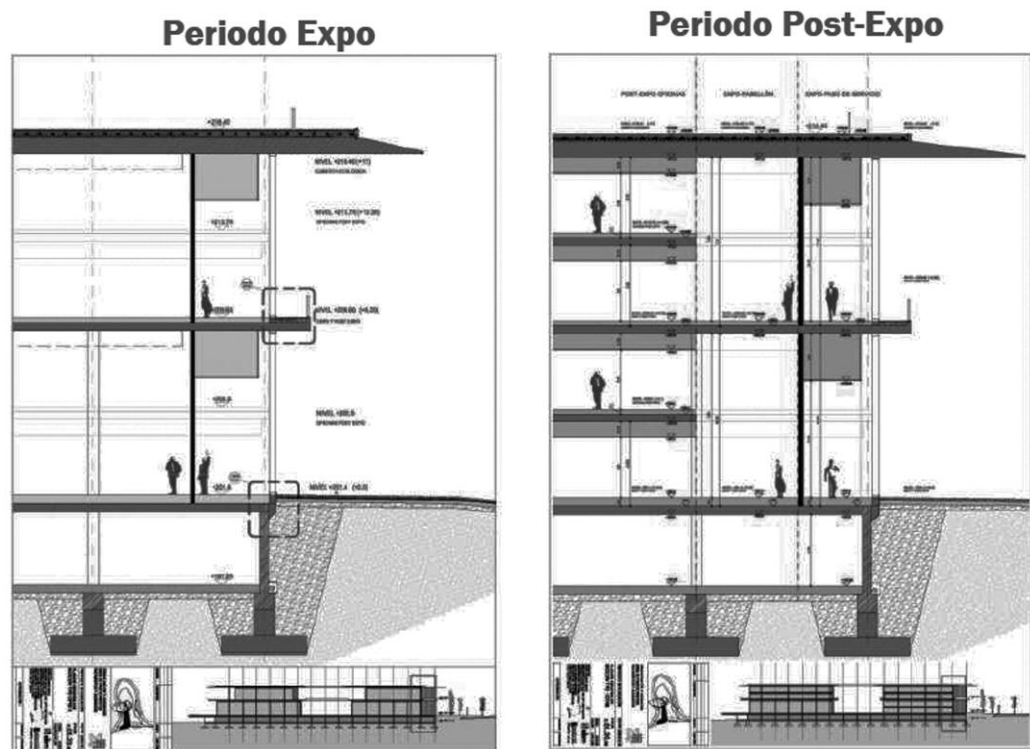


Fig. 20 - Progetto di riuso dei Padiglioni Internazionali dentro il Recinto, 2008.



Fig. 21 - Loghi delle recenti candidature di Saragozza per organizzare altri eventi internazionali.

* Renzo Lecardane è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso la Facoltà di architettura di Palermo. Membro del Dipartimento di Architettura e del Laboratoire Infrastructure Architecture et Territoire - ENSA Paris Malaquais è Componente del Collegio del Dottorato di Ricerca in Architettura all'Università degli Studi di Palermo.

Gennaio 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.</i>
	Prof.ssa Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Ricerche bibliografiche e bibliografie.</i>
	Arch. Flavio Albanese	<i>Una certa innocenza.</i>
Febbraio 2012	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Espri de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.</i>
	Prof.ssa Tiziana Campisi Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.</i>
	Arch. Mario Botta	<i>Architettura e Memoria, Lectio Magistralis*.</i>
Marzo 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri*.</i>
	I Seminario Internazionale Italia Tunisia	<i>Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio* architettonico: il progetto APER.</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Cuspidi maiolicate in Sicilia.</i>
Maggio 2012	Prof. Carlo Truppi Ordinario, Polo Universitario di Siracusa	<i>In difesa del paesaggio.</i>
	Prof. Marcello Panzarella Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Case sospese.</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Architettura, contesto, prefabbricazione.</i>
Ottobre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Morgantina. Il Teatro Ellenistico. Storia e Restauri.</i>
Novembre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Capaci Piccolo e Capaci Grande a Sousse in Tunisia, secc. XIX-XX.</i>
	Arch. Toumadher Ammar Dottoranda dell'ENAU Tunis e dell'ENSA Grenoble	<i>La grande tradizione dell'intonaco Li-Vigni: un'impresa di successo.**</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Verso un nuovo Illuminismo?*** Presentazione dell'International Symposium di Milano East-west: artistic and technological contaminations.</i>
Dicembre 2012	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Tradizione e modernità nell'Architettura di Aris Konstantinidis</i>
	Prof.ssa Laura Marino Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Reggio Calabria	<i>Enhancing environmental citizenship and reducing energy consumption of building user on social media.</i>
	Arch. Monica Pianosi PhD Student de Montford University	<i>One utility for sustainable communities: modelling and optimisation of utility service provision.</i>
Aprile 2013	Arch. Anna Strezlecka PhD Student de Montford University	<i>Città e Architettura nel Marocco Antico.</i>
	Prof. Arch. El Arby En-Nachouj Università "Mohammed I di Oujda", Marocco	<i>Patterns and Layering: japanese spatial culture, nature and architecture.</i>
	Prof. Salvator-John Liotta Senior Researcher, University of Tokyo	<i>Sostenibilità: dal progetto all'implementazione.</i>
Maggio 2013	Prof. Alfonso Senatore Professor in Sustainable Building Design, Politecnico di Milano	<i>Il progetto del suolo: città di pietra, città di latta, green city.</i>
	Prof.ssa Zeila Tesoriere Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Archeologia Industriale in Sicilia: la fornace di pietra a Marsa Siklah.</i>
	Prof.ssa Tiziana Firrone Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Conservazione dell'architettura contemporanea Monte degli Ulivi di Leonardo Ricci. Metodologia e prassi per un intervento conservativo</i>
Giugno 2013	Arch. Pietro Artale PhD, Università degli Studi di Palermo	<i>Il progetto architettonico nell'era digitale: l'esperienza olandese.</i>
	Arch. Alessia Riccobono PhD Student Università di Palermo	<i>Exhibition design nei musei inglesi.</i>
	Arch. Paola La Scala PhD Student Università di Palermo	<i>Manutenzione e Manutenibilità nei siti archeologici spagnoli en plen air.</i>
Ottobre 2013	Arch. Giorgio Faraci PhD Student Università di Palermo	<i>Esperienze di Eco-Renovation tra Italia, Brasile e Danimarca.</i>
	Ing. Luisa Pastore PhD Student Università di Palermo	<i>Esperienze di Ricerca in Francia.</i>
	Ing. Luigi Failla PhD Student Università di Palermo	<i>Il territorio dei giochi: l'architettura di Londra 2012.</i>
Novembre 2013	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Contaminazioni architettoniche fra la Sicilia e la Tunisia.</i>
	Prof. Tarek Brik Professeur de Architecture du Patrimoine à l'Université de Tunis	<i>Progettazione del Retrofit Tecnologico in ambito urbano.</i>
	Prof. Mario R. Losasso Ordinario, Facoltà di Architettura Università degli Studi di Napoli "Federico II"	

Stampato da:



ISBN 978-88-89683-47-7

* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento
 ** Relazione presentata al Convegno Calce 2012 allo Steri di Palermo.
 *** Relazione introduttiva all'International Symposium di Milano 2012:
 East-West: Artistic and Technological Contaminations.